
Papa in R.D. Congo: ai giovani, "la vita non si tocca con un dito sullo schermo". Fa cantare una canzone ai giovani

“La vita non si tocca con un dito sullo schermo”. A lanciare il grido d’allarme è stato il Papa, incontrando i giovani e i catechisti nello Stadio dei martiri di Kinshasa, nel terzo giorno del viaggio nella Repubblica Democratica del Congo. “La virtualità non basta, non possiamo accontentarci di interfacciarci con persone lontane o persino finte”, ha detto Francesco: “È triste vedere giovani che stanno ore davanti a un telefono: dopo che si sono specchiati, li guardi in faccia e vedi che non sorridono, lo sguardo è diventato stanco e annoiato”. “Niente e nessuno può sostituire la forza dell’insieme - ma insieme reale! - la luce degli occhi, la gioia della condivisione!”, ha esclamato il Papa: “Parlare, ascoltarsi è essenziale: mentre sullo schermo ciascuno cerca quello che gli interessa. Scopriate ogni giorno la bellezza di lasciarvi stupire dagli altri, dai loro racconti e dalle loro esperienze”. “Per qualche istante, per favore, prendete per mano chi vi sta vicino”, l’invito ai giovani: “Sentitevi un’unica Chiesa, un unico popolo”. “E ora, tutti insieme, cantiamo una canzone!”, ha detto il Papa a braccio, e dalla folla si sono levate migliaia e migliaia di voci: “Avete visto come è bello stare in comunità, avete visto che bello sentirsi una sola Chiesa?”. “Senti che il tuo bene dipende da quello dell’altro, che viene moltiplicato dall’insieme”, ha proseguito Francesco: “Sentiti custodito dal fratello e dalla sorella, da qualcuno che ti accetta così come sei e vuole prendersi cura di te. E sentiti responsabile per gli altri, parte viva di una grande rete di fraternità dove ci si sostiene a vicenda e tu sei indispensabile. Sì, sei indispensabile e responsabile per la tua Chiesa e per il tuo Paese; appartieni a una storia più grande, che ti chiama a essere protagonista: creatore di comunione, campione di fraternità, indomito sognatore di un mondo più unito”.

M.Michela Nicolais